

Intervista a Laura Boldrini

«La tragedia degli eritrei colpa dell'Europa diventata una fortezza»

La portavoce Onu: «Per chi chiede asilo non esistono più vie legali di accesso nei Paesi Ue. È stata chiusa anche la direttrice Libia-Italia. Questo è il risultato del patto sui respingimenti tra Berlusconi e Gheddafi»

Foto di Nir Elias/Reuters



Un immigrato africano arrivato in Israele. Per molti rifugiati la rotta del Sinai è un inferno

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

La tragedia degli eritrei da mesi in ostaggio dei pre-doni nel Sinai chiama in causa l'Europa e, in essa, l'Italia. E non solo per ragioni etiche, morali. Ma per scelte politiche. «L'aumento del numero degli arrivi in Israele di eritrei, sudanesi, somali, etiopi...potrebbe essere collegato alla chiusura della direttrice tra la Libia e l'Italia, poiché oggi di fatto per i richiedenti asilo non esistono vie legali di accesso in Europa». A sostenerlo è Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). L'intervista concessa a l'Unità è anche l'occasione per tracciare un bilancio dell'anno che si sta per chiudere: il 2010 nel mondo e in Italia visto da chi è impegnato quotidianamente dalla parte dei più indifesi. **L'Unità ha dato conto del rapporto shock dei medici israeliani di Physicians for Human Rights Israel (Phr) che hanno in cura i sopravvissuti alla traversata del Sinai. Qual è in merito la sua valutazione?**

«L'organizzazione Phr è un'organizzazione seria, con cui l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifu-

Il rapporto shock

«Quello dei medici israeliani è uno studio attendibile. La situazione è drammatica anche per chi trova rifugio»

giati lavora in Israele. Il loro rapporto è assolutamente attendibile e dà conto del dramma di queste persone. Il nostro ufficio in Israele ha notato come ci sia stato nell'ultimo anno un aumento delle persone che attraversano il confine dall'Egitto. Si è passati da circa 600-700 persone al mese lo scorso anno a oltre 1.000 persone al mese nel 2010. Eritrei e sudanesi ottengono una forma di protezione temporanea attraverso il rilascio di un visto di 3 mesi rinnovabile. Molti di loro vivono nelle periferie delle città israeliane, non hanno un permesso di lavoro e quando possono lavorano al nero».

Eritrei, sudanesi, etiopi, somali...Una umanità sofferente prova ad attraversare il deserto, finendo in balia di trafficanti senza scrupoli, perché, sostengono in molti, la «fortezza Europa» ha chiuso loro la porta in faccia. A cominciare dall'Italia.

«L'aumento del numero degli arrivi in Israele registrato nell'ultimo anno potrebbe essere collegato alla chiusu-